

CINEMA ILLUSTRAZIONE

Rivista settimanale
Anno XIII - N. 29
Milano - 20 Luglio XVI
Spedizione in abbonamento postale
Centesimi 60



«...Una mano si sporse armata di rivoltella. Un colpo echeggiò sinistramente. Muriel gridò ansante: - Aiuto! Inseguiteli! Aiuto! - Poi si voltò a cercare Renata. La ragazza era a terra prima di sonni...». Renata (Paola Barbara) e Muriel (Carla Candiani) sono le belle protagoniste di questa scena de "L'albergo degli assenti". Una vicenda misteriosa e avvincentissima. La prima puntata in questo numero.

Vacanze di Shirley Temple. Le prime in quattro anni di carriera, durante tre dei quali la piccola attrice è risultata sempre prima nella graduatoria dei "successi di cassetta", come leggerete nell'interno. (XX Secolo-Fox).

La crema **DIADERMINA** è inimitabile per la semplicità e la qualità dei suoi elementi. Tra essi e il corpo umano corrono rispondenze certe a giudicare dai benefici che si frangono dal suo uso.



MARGARET LINDSAY
attrice della
Werner Bros.

Diadermina

Scat. da L. 2.30
Vasetti da L. 6.80 e L. 10

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comalico N. 36 - MILANO

GARY COOPER, origini vita e carriera del popolarissimo attore, in uno

Gary Cooper

stupendo fascicolo illustrato con 40 fotografie e con un grande ritratto sciolto del protagonista.

Avvince come un romanzo!

Troverete il fascicolo a 2 lire in tutte le edicole.



..... è preferibile anticipare

È preferibile che il bambino cominci ad aver cura dei denti quanto più presto possibile.

Solo così la dentatura si svilupperà sana, bella e forte, e tale si manterrà sino alla più tarda età.

Il **SAPONE DENTIFRICO GIBBS** assolutamente immune da sostanze abrasive, è quanto di meglio si possa desiderare per i denti e le gengive delicate del bambino.

Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi senza intaccare minimamente lo smalto. Oltre ad essere di sicuro e facile impiego è **economicissimo**.



73A

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Bocca della verità. «Credi che per aver fortuna nella vita una bella ragazza debba anche essere molto istruita?». Per mio conto, una ragazza se è bella non ha bisogno d'altro; e mi si stringe il cuore vedendo tante belle ragazze sudare per farsi una cultura che le renderà insopportabili. Le signorine «intellettuali» di certi salotti, stai certa che se le poltrone avessero i bracciuoli più lunghi le strozzerebbero con voluttà.

H.O.R.A. Studente. A giudicare dal tuo pseudonimo, almeno l'alfabeto lo devi aver studiato bene. Che cosa direi se tu mandassi alcune fotografie ad un regista italiano? Nulla, nulla, gli puoi mandare contemporaneamente anche un panettone, non vedo che danno potrebbe venire a me. Io mi limito a segnalarti il fatto che nessun attore è mai diventato tale mandando fotografie a registi e che le lettere per questa rubrica vanno indirizzate non presso Bieschi, come tu hai pensato, ma presso «Cinema Illustrazione», Piazza Carlo Erba 6, Milano.

Ida - Bergamo. «Sono perfettamente d'accordo con te quando gentilmente canzoni le ragazze che cadono in deliquo davanti a una foto di Taylor e di Gable. Anch'io amo il cinematografo, ma non ammiro il protagonista perché è bello o bacia bene, bensì per la sua arte, come ammirerei anche un essere sgradevole ma che sa impersonare abbastanza bene il suo personaggio. E infatti, perché esaltarsi tanto per attori anche bellissimi, ma pieni di capricci (lo vediamo dai loro scandali e dai loro divorzi) quando abbiamo intorno giovanotti belli, onesti e buoni, i quali non chiedono che di farci felici? Vorrei che tutte queste ragazze confrontassero a mente fredda questi a quelli, e capirebbero allora di avere adorato dei semplici manichini che amano, baciano e compiono azioni eroiche, un po' per merito loro ma soprattutto perché sono guidati dalla mano «maestra di un regista». Ah benissimo. Tu non ci crederai, ma ho dovuto farmi leggere la tua lettera da tre amici felati (felati nel senso che li ho fatti agire dopo averli lungamente minacciati con la pistola) per convincermi che non sognavo. Essi si sono rifiutati di proseguire soltanto quando sono pervenuti a quel punto della tua lettera che dice: «Ti ringrazio per il piacere che mi dà la tua divertentissima rubrica». Con una sparuta pistola a sei colpi non si può ottenere nulla di simile dagli amici; ci sarebbe almeno voluta una camera di tortura. Non molto grande, ma esposta a mezzogiorno. Bene, e che penso io, delle tue idee sul cinematografo? Che vale la pena di portare tutti i giorni sulle spalle la testolina che le contiene. Soltanto che idee di questa categoria non è facile diffonderle. Vi sono cento maniere meno pazzesche di arricchire la vita, ecco quel che penso nelle dolci sere d'estate, mentre fuori infuria la tempesta. Ma come, Super Revisore, nelle dolci sere d'estate, fuori, o dove volete, infuria la tempesta? Ma certo, fratelli: perché mentre io nella quiete del mio studio mi abbandono a profondi pensieri cinematografici, la mia cara Anita passeggia in giardino e di là mi parla. La tua calligrafia, Ida? Sensibilità, fantasia, eleganza, e perfino bontà essa rivela all'analisi grafologica. Diamine, dal punto di vista dei valori spirituali, tu sei più colma di una cassetta di sicurezza alla banca, guardati dai grimaldelli e dalla fiamma ossidrica.

O. B. - Roma 916. «Sono un assiduo lettore del tuo giornale e soprattutto della tua rubrica che leggo sempre attentamente, perché nella vita c'è tutto da guadagnare e niente da perdere». Grazie, giovanotto, ti ringrazio di cuore per quel che mi riguarda, e ti lodo per le tue idee sulla vita, benché sia fin troppo evidente che non hai mai giocato alle corse ippiche. Ecco mi pronto a darti il consiglio che ti occorre, fanno un uso discreto affinché io possa, eventualmente, adoperarlo ancora. Dunque tu eri fidanzato a una ragazza molto carina, e le volevi molto bene. Però una sera andasti a spasso con «una signorina di costumi non molto morali», la tenevi anzi sottobraccio, ed in tale atteggiamento fosti veduto

DITVELO A ME E DITEMI TUTTO

dalla sorella della tua fidanzata. Accidenti. Non basta che un uomo proibisca alla sua fidanzata di uscire, dovrebbe imporre lo stesso divieto anche alle sorelle di lei. Bene, e che cosa accadde? Che un po' perché era sinceramente indignata, un po' perché cose simili a una sorella che magari non è ancora fidanzata fanno sempre piacere, la signorina in questione si affrettò a portare a casa la notizia. (Nessuna forza umana, o neogio di mode, poteva fermarla). E fu la rottura. Sostiene la tua fidanzata che ha perduto la fiducia in te, e con la fiducia l'amore. Te lo ha detto mediante una lettera in cui, dopo aver rotto il fidanzamento, si dichiara peraltro disposta ad essere per te «un'amica sempre pronta ad ascoltare tanto le tue gioie quanto le tue sofferenze». Non darle retta. Cose simili si verificano soltanto nei romanzi della Glyn. Se vuoi convincerla, prova a confidare alla tua ex-fidanzata di esserti promesso a un'altra e di provare con lei gioie inenarrabili. Vedrai che sarai subito costretto a passare al secondo genere di confidenze, quello delle sofferenze, perché la tua ex-fidanzata ti avrà senza dubbio rotto un ombrello in testa. Insomma nessuno mi leva di mente che la ragazza ti vuole tuttora bene: un po' perché te ne voleva più prima, e un po' appunto perché ha intravisto in te possibilità di tradimento.

Maria di Parma. «In pochissimo tempo cento disgrazie mi sono capitate: mi sono ammalmata di un grave esaurimento, ho perduto l'impiego, sono stata abbandonata dal mio fidanzato... Puoi darmi una parola di conforto?». Una parola di conforto vorrei dirtela, ma quale scegliere? È difficilissimo, fra le migliaia di parole di conforto esistenti, scegliere quella adatta. Dissi una volta «Coraggio... coraggio» a un pugilista abbattuto dal suo avversario, ed egli raccolse in un calcio tutte le forze che gli rimanevano e aiutato dall'arbitro riuscì a farne pervenire.

Rosita - Viareggio. «Che cosa debbo pensare di uomo maturo (ha quasi 50 anni) che da tempo mi fa la corte, ma che non si decide a dichiararsi?». Non perdi d'animo: se il vecchietto non si decide a «dichiararsi» in questa vita, puoi sempre sperare che lo faccia in una successiva reincarnazione.

L'amica intelligente. Sono lieto che l'articolo su Myrna Loy abbia soddisfatto le tue più intense aspirazioni. Però ti ha urtata una mia recente affermazione secondo la quale Simone Simon sarebbe superiore a Myrna Loy. Tu mi esorti a ritirare una simile «mostrosità». Ebbene, non è escluso che io possa accontentarmi: dirò, se ci tieni, che Myrna Loy è inferiore a Simone Simon. Guarda se ti riesce di tener conto che la Simon, oltre a possedere un inconfondibile temperamento, è di almeno dieci anni più giovane della Loy, ed è perciò suscettibile di sviluppi e di sorprese che la moglie ideale dello schermo non può più avere. E così, credimi: quando un'attrice diventa una frase — sta questa a la moglie ideale dello schermo o «la fidanzata del mondo» — è già per metà rovinata, perché quella frase che le assegna un primato le mette anche degli insuperabili limiti. Davvero tutte le ragazze di tredici anni che conosci tu sono innamorate di Clark Gable? Bene, deve esistere una legge di compenso, al mondo, perché tutti i bastoni che conosco io non bramano che di discendere venticinque sulle spalle di quelle medesime ragazze. Mi fai sorridere quando dici che anche rispettabili e maturi signori accorrono, come mosche al miele, alla «prima» di Clark Gable, dimenticando perfino di radersi la barba. Parei una facile battuta se dicessi che non se la radono perché sanno che durante il film radersi è più ispida e rigogliosa. Sei gentile augurandomi di fare sogni durante i quali veda rompere tutti i denti di Taylor, ma non credere che ciò mi darebbe eccessive gioie, in fin dei conti non sono il dentista di Taylor.



— Muoviti, vieni, Dagoberto! Donne così non ne esistono. (da "Pour Vous")

Ahime, ricordati che le cose alle quali le creature umane più si affeziona sono sempre quelle più incerte. Io, per esempio, da quindici anni persisto nel fare lo scrittore di vocazione.

Renata - Bergamo. «Sto per fidanzarmi a un uomo di 23 anni più vecchio di me. Credi che sia un errore?». 23 anni di differenza fra moglie e marito sono troppi. Questa non è neppure un'opinione mia, è un'opinione della Natura. A meno che la fanciulla che si accinge a sposare un uomo il quale potrebbe essere padre, non sia preparata fin d'ora alle rinunzie che l'avvenire le imporrà. Ma purtroppo di queste rinunzie essa non potrà farsi una idea che quando sarà sposata, ossia quando sarà troppo tardi per pentirsi. È un po' il dramma del giovane autore, che se non diventa celebre non trova un editore e se non trova un editore non può diventare celebre.

Luciano Serra, pilota. Quel film arriverà, credo. Ho trasmesso al direttore il tuo desiderio di speciali rubriche. Grazie della simpatia, e non sorprenderti se mia zia Carolina non è stata ancora scritturata per i cartoni animati. Vi si oppone la tecnica stessa di tali filmetti: e cioè per riprodurre fedelmente le peripezie di un cappellino di mia zia Carolina, i cartoni non sono abbastanza animati, non ce la fanno. E ora non so se debbo rinunziare a descrivere l'ultimo cappellino della cara vecchia signora. Esso è durato soltanto un giorno, e raffigura «Delitto e Castigo», di Dostoevski. Mi spiego meglio: quel passante che lo distrusse a rasoterra, si ostina tuttora ad affermare che esso raffigurava soltanto «Delitto», e che qualcuno doveva pur fare il resto, per Dostoevski e per il buon nome di una città superiore a 200.000 abitanti. Sensibilità, scarsa fantasia, orgoglio! denota la tua scrittura.

Bambola di paese. «Sono fidanzata con un poeta, ma ora è arrivato al mio paese un Circo equestre, ed io mi sono innamorata di un bel cavallerizzo che vi agisce. Come regolarmi?». Vediamo: per consigliarti onestamente dovrei leggere almeno una quartina del poeta, e col medesimo occhio critico assistere ad almeno un galoppo del cavallerizzo. Ricordi però che di solito un poeta vive più a lungo di un cavallerizzo: perché la poesia non è vendicativa, ma il cavallo sì. Lo so per esperienza personale. Finché scrissi sonetti dormii sonni tranquilli; dopo l'amicizia con un forte anticipo (semplicemente toccandomi il fianco col quale la malvagia bestia mi mandò a sbattere contro un patacchio) se il tempo cambierà.

Ardenza giovinezza 1938. Trieste. Grazie della cartolina illustrata che raffigura Trieste di notte. A giudicare dall'enorme sviluppo assunto da questo genere di cartoline, la maggior parte dei fotografi deve soffrire d'insonnia. Parecchi, forse, per guadagnare di più, abbinano la professione di fotografo a quella di guardia notturna. Beata te che mangi gelati e te la godi. Età felice; io, ormai, in fondo ai gelati non ci trovo che il «prezzo della consumazione, musica compressa», e il mal di pancia. Ecco perché i grandi caffè sono sempre muniti di un'orchestra: perché quando poi uno si alza per andarsene non sappia mai a che cosa deve attribuire il suo mal di pancia, se al gelato o alla musica!

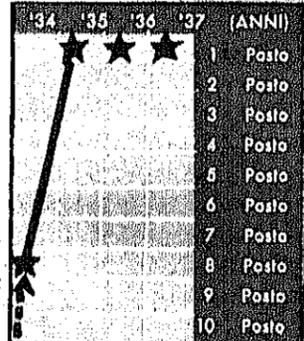
Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Impero: Anno L. 24
Semi. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Semi. L. 25
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

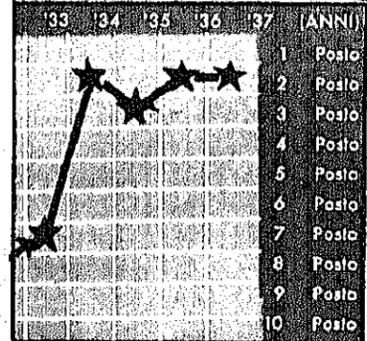
DIAGRAMMI DEL SUCCESSO

In base ai risultati d'una inchiesta indetta dalla pubblicazione americana « Motion Picture Herald » e rivolta a tutti i proprietari di cinematografo degli Stati Uniti, la stampa americana da qualche tempo va proclamando, senza ombra di riguardo per gli antichi idoli, che Greta Garbo, Mae West, Marlene Dietrich, Joan Crawford, Kay Francis non sono ormai che « veleno » per la cassetta dei produttori cinematografici. A sostituirle, il favore popolare elegge altri nomi, che infatti oggi figurano, in una graduatoria dettata dagli incassi che ottengono i loro film, nella lista detta dei « campioni della cassetta », che viene

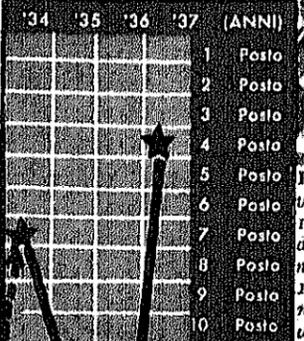
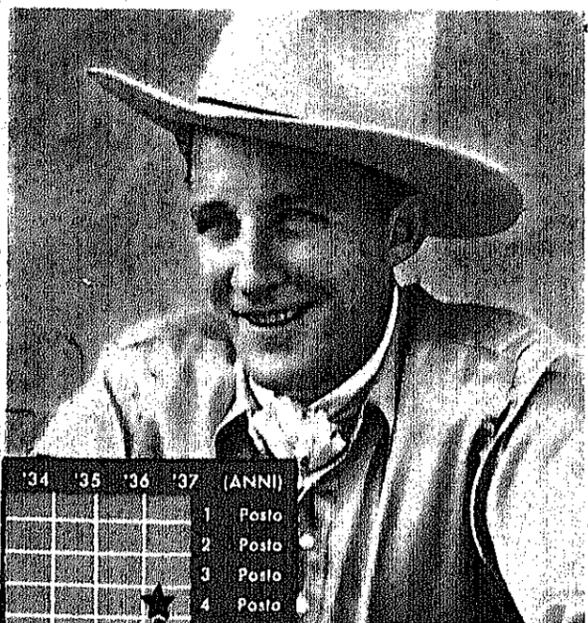
pubblicata alla fine di ogni anno cinematografico. L'uso della pubblicazione di simili tabelle data dal 1932. Quell'anno e il seguente, Marie Dressler era a capo della lista; nel 1934 figurava primo Will Rogers e nei tre anni seguenti Shirley Temple. Come vedete, mai dal 1932 una « glamour girl » ha costituito il massimo successo di cassetta. Vi diamo in questa pagina i diagrammi dei primi cinque su dieci nomi che, da una non lontana oscurità, sono saliti ai primissimi posti nella lista dei successi di cassetta di quest'ultimo anno cinematografico (1 settembre 1936-31 agosto 1937). Nel prossimo numero completeremo l'elenco.



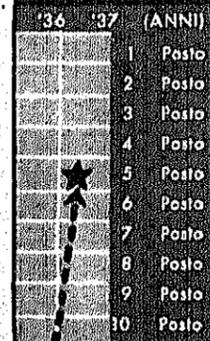
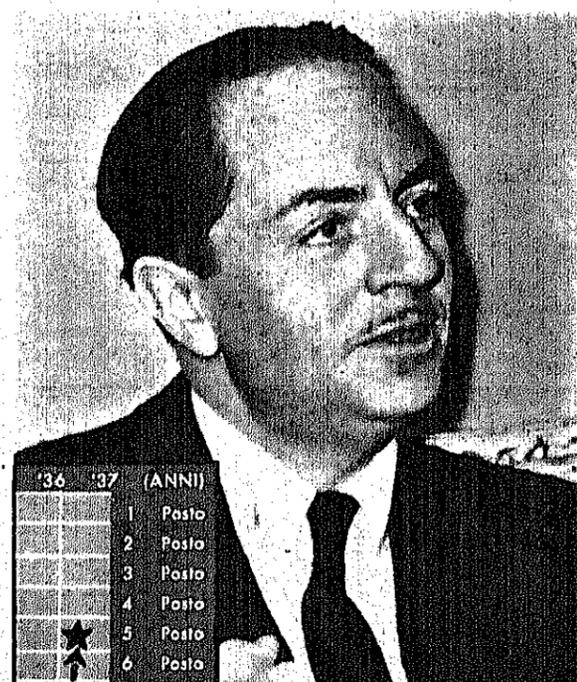
SHIRLEY TEMPLE, anni 9, è per il terzo anno consecutivo il campione, la capofila in questa statistica dei valori di cassetta. Era ottava nel 1934 e non figurava in nessuna statistica nel '33, anno in cui iniziò la sua carriera. Come attrice Shirley Temple guadagna, secondo le dichiarazioni ufficiali, 6.000 dollari alla settimana. Lo fruttano una somma anche maggiore i suoi contratti pubblicitari.



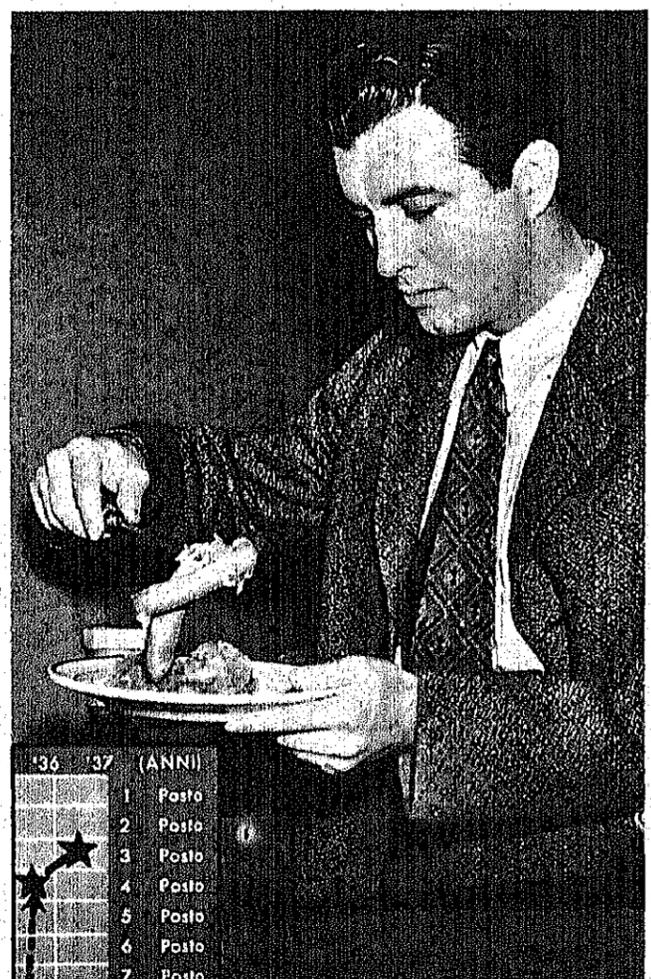
CLARK GABLE, anni 37, è stato classificato al secondo posto negli ultimi due anni. Era al terzo nel 1935, al secondo nel '34, al settimo nel '33. Guadagna 10.000 dollari alla settimana.



BING CROSBY, anni 34, viene quarto nell'elenco. Nel 1936 era ventiduesimo, dodicesimo nel '35 e settimo nel '34. Il cinema gli frutta 10.000 dollari alla settimana e quasi altrettanto guadagna alla radio.



WILLIAM POWELL, anni 45, è classificato quinto. Era tredicesimo nel 1936 e quindicesimo nel '35. William Powell guadagna 12.000 dollari alla settimana.



ROBERT TAYLOR, anni 25, toro in questo diagramma, era quarto nel '36 e... ottantatreesimo nel '35. Robert Taylor guadagna 3.500 dollari alla settimana.

Come hanno trovato i loro nomi

Nata a Brooklyn il 16 luglio 1907, si chiamava Ruby Stevens. E odiava il suo nome con tutto il cuore. Appena le fu possibile, e cioè appena ebbe la prima partecina a Broadway, nella rivista musicale « The noose » decise di abolire per sempre il nome di Ruby e di adottare quello che le piaceva tanto di Barbara. — Ma che cosa farò del mio secondo nome? — chiese a se stessa. I suoi occhi si posarono su un vecchio programma di teatro abbandonato su un tavolino di ristorante: e improvvisamente e venne una ispirazione. Prese una matita, chiuse gli occhi, e segnò sul programma un punto qualsiasi. Il segno risultò vicino al nome « James Stanwyck ». — Ecco il mio nuovo nome! — gridò la piccola Ruby, tutta contenta. « Barbara Stanwyck ». E fu proprio questo nome che le diede fama e fortuna.

È curioso constatare che otto su dieci attori e attrici hanno ottenuto il successo con nomi differenti dai loro. Vi sono diverse ragioni che impongono questi cambiamenti. Taluni hanno nomi troppo lunghi; altri nomi troppo difficili da pronunciare; alcuni nomi sono ridicoli, altri troppo comuni. Questa rinuncia ai vecchi nomi per i nuovi provocò in principio una certa confusione nell'anagrafe; e nel Massachusetts si promulgò una legge per la quale « tutti gli attori e le attrici erano obbligati ad adoperare i loro veri nomi, sotto pena di gravi multe: da 1000 dollari fino a tre mesi di prigione ». Per fortuna dei divi, la legge, dopo qualche mese, fu tolta.

Se io vi domandassi se conoscete Richard Ewing Powell, voi certo scuotereste il capo in segno di diniego. E invece, si tratta soltanto del vostro vecchio amico Dick Powell, il quale, però, firma i contratti e gli assegni con tutti i suoi lunghi nomi.

Ed ecco Alice Leppert: quanti di voi hanno sentito parlare di questa signorina? Ma tutti certo conoscete Alice Faye. Nata a New York City il 5 maggio (bella data!) 1915, figlia di un poliziotto, cambiò il suo nome in quello di Faye quando cominciò la carriera di attrice. Pensò che il nome le portasse fortuna

perché in quel momento l'attore Frank Fay era l'idolo delle riviste musicali di Broadway.

La tragica e mistica leggenda di Edgar Allan Poe ispirò Annabella, la piccola stella francese, che scelse il nome della più triste protagonista romantica. Come Anne Carpentier (il suo nome da signorina) non era riuscita ad ottenere che piccolissime parti. Un giorno lesse « Annabel Lee ». Il poema impressionò tanto la sua fantasia con la sua melanconica bellezza, che decise di scegliere « Annabella » come nome di battaglia.

Ma non sempre attori e attrici scelgono i loro nomi d'arte. Qualche volta sono i direttori dello « studio » a sceglierli per loro.

Lucile Langhanke invece divenne Mary Astor per il suggerimento di un critico drammatico di New York. Un concorso di ammiratori indetto da un giornale diede a Joan



STELLINE IN ASCESA A HOLLYWOOD. - In alto: Arleen Whelan, un anno fa sconosciuta manicure a Los Angeles, dopo uno splendido debutto in « Il vascello maledetto » si prepara a essere l'interprete di « Jesse James », con Tyrone Power, e de « L'isola degli emigranti » con Don Ameche (XX Secolo-Fox). Qui sopra: Margaret Tallchet, ex-dattilografo degli uffici di un teatro di Hollywood, che abbiamo appena intravista in « È nata una stella », ha firmato un lungo contratto con David O. Selznick. A lato: Marjorie Weaver, una provinciale di Louisville, che ha debuttato brillantemente nel recente film di Loretta Young « Mia moglie cerca marito », sarà la protagonista di un importante film XX Secolo-Fox della prossima stagione.

Crawford il suo nome. Prima di allora ella si era chiamata Lucille Le Sueur. Il suo vero nome era Cassin. Louise Dantzer divenne Mary Brian perché il direttore Herbert Brenon pensava che questo nome fosse più adatto alla sua personalità.

Lo sapete tutti, non è vero, come si chiamava Robert Taylor? Arlington Brugh. Un giorno, una insegnante di recitazione gli fornì la possibilità di un successo nella recita scolastica della « Fine del viaggio ». Ebbe la splendida parte del capitano Stanhope. Un impresario della Metro ora presente e... il resto lo sapete. La signorina Allen, (l'insegnante di recitazione) e il giovane Brugh si recarono allo « studio », entrambi molto nervosi. E i direttori dapprima vollero battezzarlo « Buddy Stanhope ». Poi, la signorina Ida Koverman (la segretaria del signor Mayer) trovò che non andava bene. « Ci vuole un nome più americano! » suggerì. « Che direste di Rudy Hope? » chiese qualcuno. Proprio in quel momento l'occhio della signorina Ida si posò su un vecchio ritratto di Taylor Holmes. « Penso che Taylor sia proprio il nome giusto! » esclamò. Il signor Mayer approvò e aggiunse l'altro nome di Robert.

Nel 1912 nacque una graziosa piccola bimba bionda e il suo nome era Gwendolyn Vitter. Sapete chi essa è oggi? Nient'altro che la graziosa attrice Mary Carlisle. Tra qualche anno molti crederanno che Francisca Gaal fosse il vero nome della graziosa attrice. Ebbene, invece, essa ha firmato il contratto della Paramount, prima di girare i « Fillibustieri », col nome di Fanny Zilverstitch.

Betty Jean Young cambiò il suo nome in quello di Sally Blane e divenne una nota attrice. Sua sorella, invece, tenne il nome di famiglia e cambiò il suo prouome di Gretchen in quello di Loretta. Poi c'è un certo Emanuel Goldenberg nato a Bucarest, in Romania, il 12 dicembre 1893. Emanuel divenne Edward, il Goldenberg divenne un semplice G. e venne aggiunto il nome di Robinson. Questo nome nacque perché l'attore vide una commedia chiamata « The Passerby » nella quale era dipinta una figura interessante, quella di un certo Robinson. E il nome sembrò auspicio di fortuna.

Edna May Durbin? Molto facile: Deanna Durbin. Ruth Elizabeth Davis? Bene, questo lo indovinate da soli! Che cosa pensate di Richard Van Mattinoro? E di Muni Weisen-

freund? Di Jack Milane, Fanny Boroch e Anne Mac Kim? Mai sentiti nominare! Forse no, invece. Van Mattinoro è il vero nome del simpatico Dick Arlen. Weisenfreund è Paul Muni. Jack Milane è il vero nome irlandese di Ray Milland. Fanny Boroch è conosciuta come Fanny Brice, e il nome di Mac Kim è quello di Ann Dvorak.

Il vero nome di Claudette Colbert è Lily Chauchoin. V. C. Fields è William Claude Dunkerfield. Frank Morgan è Frank Wupperman. L'affascinante Dorothy Lamour si chiama Dorothy Slaton.

Rudy Vallee, il divo della radio, si chiama realmente Herbert Prior Valle; Richard Dix viene chiamato in casa Pete, mentre il suo vero nome è Ernest Brimmer. E conoscete il vero nome di Buck Jones? Bellissimo: Charles Frederick Gebbard! Provatevi a pronunciarlo in fretta. Poi c'è la famiglia regale del Barrymore. Il vero nome di famiglia era Blythe. Ma il padre di John, Lionel ed Ethel legalizzò il suo nome d'arte. Nel fucoso Messico i nomi sono troppo lunghi. Sarebbe stato difficile dichiarare la propria ammirazione a Dolores Del Rio chiamandola Lolita Dolores Assunolo de Martinez. E poco comodo chiamare Gilbert Roland, Luis Antonio Damoso de Alonzo!

Molto tempo fa Al Jolson tentò invano di farsi strada col suo vero nome: Asa Yoelsen, senza riuscirci. E in un tempo ancora più lontano Douglas Ullmar sopresse il suo cognome, e fu conosciuto in tutto il mondo con quello di Fairbanks.

Molti pensano che Tyrone Power sia un pseudonimo. Invece, Tyrone è uno dei pochi attori che sia riuscito a diventar celebre col suo nome. Deriva dal nome dei Conti Tyrone, irlandesi, dai quali egli discende. Tre generazioni hanno sfoggiato questo nome con successo. Il primo Tyrone Power fu un famoso attore irlandese. Il padre di Tyrone era un celebre interprete di Shakespeare sul palcoscenico. Ed è una strana coincidenza che tre Tyrone della stessa famiglia siano diventati celebri.

Benché molti di questi nomi siano di fantasia, non è difficile in America trovare che appartengono ad altre persone. E questo perché molti ammiratori dei divi li scelgono per i propri bambini. Voi troverete in America 249 bambine che si chiamano Claudette Colbert Jones o Claudette Colbert Gingsberg. Carole Lombard ha 241 ragazze che portano il suo nome. Non parliamo poi di Gary Cooper e di Clark Gable. Fred MacMurray, benché abbia un nome difficile e sia da pochi anni celebre, ha 84 imitatori!

Non è del resto strano che molta gente chiami i suoi bimbi con nomi di attori. C'è... la superstizione che ciò porti fortuna.

Naturalmente vi sono centinaia di Shirley Temple Jones e di Shirley Temple Browns, di Jane Withers Clarks e di Jane Withers Smiths.

Una bella responsabilità, per una bambina, sentirsi chiamato in tutte le occasioni Shirley Temple, non vi pare? *

DA "BISETTA" A "MARGHERITA GAUTIER"



1 A 3 anni, nelle acque del Po, la piccola Carla Hotz — oggi Carla Suova, Bisetta per i familiari — affrontava il suo primo cimento sportivo senza troppo entusiasmo, divenimo, sebbene assistita dalla sorellina maggiore • Figlia di una italiana e di un oriundo svizzero appassionato d'ogni sport, è nata a Milano il 15 gennaio 1918.



4 A passeggio con la mamma e con il fedele Whisky • Ritornata in Italia dopo gli anni di collegio all'estero, Carla si iscrive al Filologico Femminile di Milano, dove completa la sua istruzione. Diventare attrice è allora forse soltanto un sogno vago e inconfessato; ma una casuale presentazione al produttore Capitani la porta all'improvviso nel mondo del cinema.



2 Sulla terraferma, in compagnia del papà, la quattrenne Carla è di miglior umore • A quel tempo, però, la piccina seguiva già il padre alla pesca, sui campi di sci e su quelli di pattinaggio, faceva con lui passeggiate in montagna o corse in slitta, preparandosi così a diventare la più esperta sportiva tra le nostre attrici cinematografiche.



3 Eccola, a 10 anni, ormai ottima nuotatrice, mentre traversa a nuoto quelle stesse acque che l'avevano intimorita bambina • Ormai, però, oltre che degli sport Carla deve occuparsi anche dello studio e infatti diventa ospite di un collegio svizzero e poi di uno francese, di dove esce giovanotta: ecco perché essa conosce a perfezione il tedesco e il francese.



5 Una partecina in « L'aria del Continente », prodotto appunto da Capitani, è il suo battesimo cinematografico; ne segue un'altra in « Cuore vagabondo », ed ecco poi la scrittura per una parte di primo piano — che l'ha imposta all'attenzione del pubblico — in « Condottieri » • Qui (accanto al protagonista, Fosco Giachetti, già struccato) vi presentiamo Carla con i ricci inanellati di Margherita Gautier, la parte che essa ha sostenuto nel « Verità ».

L'ALBERGO DEGLI ASSENTI

STAMPATO IN ITALIA - DIRETTORE RESPONSABILE: GIULIO MONTANARI - VICE DIRETTORE: GIULIO MONTANARI - REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 10 - MILANO - TELEFONO: 21211 - PUBBLICITÀ: VIA MONTENAPOLEONE, 10 - MILANO - TELEFONO: 21211

I giornali dell'edizione del pomeriggio portavano scritta a grossi caratteri la seguente notizia:

«La milionaria americana Muriel Winnfield lascia Parigi per ignota destinazione. La bella e ricca Winnfield teme per la sua vita. Miss Muriel dice ai giornali: «La causa dei miei guai è il troppo denaro».

Gli strilloni gridavano a gran voce questa notizia lungo le strade di Marsiglia mentre, in un'agenzia di collocamento della stessa città, una dozzina di persone dai visi sfiduciati attendeva un impiego con cui poter guadagnare qualche centinaio di franchi al mese. Una giovane donna, in piedi davanti allo sportello, stava dicendo:

«Sentite, datemi almeno l'indirizzo di questo signore... L'impiegato, alzando gli occhi al cielo, rispose sbuffando: «Ormai il posto è preso... dieci persone sono andate prima di voi...» e chiuse con fragore il finestrino.

A testa bassa, Renata passò davanti alle persone che stavano in attesa, aprì la porta e uscì sulla strada rumorosa tra il via vai incessante delle persone. Si avviò come un'automobile, guardando davanti a sé senza nulla vedere e giunse trasognata dinanzi all'ingresso del Grand Hôtel. All'improvviso la sua attenzione fu colpita da qualcosa di straordinario; qualcosa che la fece fermare vicino ad una lussuosa macchina padronale in attesa davanti all'albergo. Nei suoi occhi passò un attimo di stupore e di esitazione.

Una donna elegantissima, la ricca Muriel Winnfield di cui parlavano i giornali, usciva in quello stesso istante dall'albergo e si dirigeva verso l'automobile. Come attratta da una forza misteriosa, Renata si fece vicina allo sportello.

dalle mani dell'aggressore. L'autista mise immediatamente in moto il motore e la macchina balzò in avanti con lo sportello aperto che sbatté contro le due giovani donne gettandole a terra. Due visi volgari di uomini apparvero per un istante nell'inquadratura del finestrino aperto e mentre una mano dall'interno chiudeva lo sportello, un'altra si sparse armata di rivoltella. Un colpo celeggiò sinistramente, mentre la folla accorreva da tutte le parti. Muriel gridò ansante:

«Aiuto! Inseguite! Aiuto! — Poi si voltò a cercare Renata. La ragazza era a terra priva di sensi.

In un salottino del grande albergo, Renata fu distesa su un divano e accanto a lei Muriel, due camerieri e il portiere dell'albergo si prodigavano per farle riprendere i sensi. La ricca americana disse quasi a se stessa:

«Eppure nessuno doveva sapere che io ero già arrivata.

Il portiere dell'albergo le sussurrò inchinandosi correttamente:

«L'automobile era la sua, signora, e anche l'autista. L'ho riconosciuto.

Sulla porta del salottino un cameriere si affacciò annunciando il dottore.

Un piccolo uomo entrò e si diresse verso la ragazza svenuta. Muriel gli disse di occuparsi subito della poveretta, poi voltandosi al portiere mormorò:

«Parto immediatamente; fate portar giù i miei bagagli e caricateli... Già, non ho più macchina. Fate in modo di prendere in affitto al più presto un'auto pubblica. Nessuno deve sapere che partirò. Capito?»

«Sissignora, — rispose il portiere.

In questo frattempo Renata riprese lentamente i sensi e quando si fu seduta sul divano si guardò attorno stupita. Muriel le audò incontro sorridendo.

«State meglio, ora, vedo?»

«Dove sono? — chiese stupita la ragazza, poi si passò una mano sul viso come per raccogliere le idee.

«Al Grand Hôtel, cara. Posso fare qualcosa per voi?»

«Grazie, no.

«Avete mostrato una presenza di spi-

rito eccezionale. Vi debbo tutta

la mia riconoscenza.

Renata si alzò in piedi e, tenendosi appoggiata alla spalliera del divano, mormorò: «Siete la prima persona che debba qualcosa a me. Arrivederci.

Muriel andò verso di lei facendo atto di aprire la borsetta: «Aspettate, — disse.

«Grazie, non accetto, — rispose seccamente Renata.

La ricca americana le andò incontro gentilmente mormorando delle parole di scusa, senza cessare di guardare con simpatia la ragazza dinanzi a lei. Senza dubbio, quella sconosciuta aveva veduto tempi migliori. Un'istintiva simpatia portava la donna ricchissima verso l'altra, la reietta, la diseredata dalla fortuna.

«Vivete a Marsiglia? — chiese Muriel. — Abita qui la vostra famiglia?»

«Avevo una zia e un fidanzato, poi la zia è morta e il fidanzato se ne è andato in America. Lui credeva che mia zia fosse ricca!

«In fondo, dovrete rallegrarvi di esservi sbarazzata di un uomo che vi avrebbe sposata soltanto per i denari! — commentò tristemente Muriel. — Dunque non avete nessuno. Anch'io sono sola.

Renata si guardò in giro come ad alludere all'ambiente fastoso che circondava Muriel, poi disse:

«Per voi non è la stessa cosa. Atti-

vederci.

La ricca americana osservò la ragazza allontanarsi e dopo breve esitazione la raggiunse dicendo:

«Sentite, parto immediatamente per Nizza; ho bisogno di qualcuno che mi stia vicino, una persona di cui mi possa fidare ciecamente, capite? Vi nominò mia dama di compagnia, mia segretaria, quello che volete. Accettate?»

Le lacrime offuscarono gli occhi di Renata. «Se non è un sogno... accetto.

Dopo aver trovato da noleggiare una scassata automobile, e aver caricato i bagagli alla rinfusa, le due donne partirono verso Nizza. Muriel stessa si mise al volante. Certamente nessuno avrebbe potuto immaginare che a bordo di quel vecchio macchinino si trovava la ricca americana che dei banditi volevano rapire per poter riscuotere una grossa cifra.

Per qualche tempo nulla turbò il loro viaggio ed esse proseguivano con l'animo abbastanza tranquillo verso la Costa Azzurra. Ad un certo punto, poco prima di Cannes, videro, vicino ad una macchina ferma in mezzo alla strada, un giovanotto che fece loro cenno di fermare.

«Senza dubbio, se lo

scono-

sciuto non si fosse messo in mezzo alla strada, Muriel avrebbe fermato, ma a farlo. Il giovanotto alle due donne e rispose: «Vi chiedo scusa che si trattava di disturbato!

«Bene, allora accennate Muriel rimproverò, ma il giovanotto di disperazione corse verso Muriel fu costretto a scendere.

«Sareste tanto fino al paese più vicino? — chiese Muriel, inquieta.

«Passare sulla strada, la, l'ansiosa di raggiungerlo, si decise a scendere.

«Avanti, tirate di corda!

«Non ho voglia di giovanotto, — rispose Muriel.

«E rapido come il fulmine posteriore e scivolava due grosse valigie, la ricca americana si affrettò a scendere e a legare la sua macchina alle due giovani donne.

«Come Dio vuole si tirò le maniche di Muriel una certa curiosità sconosciuta cominciò a parlare della propria automobile appoggiata sul volante, per interrompere il viaggio.

«Come Dio vuole, Muriel e l'insegna di un'automobile meditante la sua due macchine innanzi a sé, poi si sparse da giovane che era già.

«Spero che la t

vi uccore.

«Non credo, signora, nulla in questi paesi viandosi verso Nizza.

Muriel lo seguì con a Renata:

«Non riusciremo costui.

La ragazza scese e mise a sciogliere la due vetture, dicendo: «Ci penso io!»

Muriel ricorse il dopo l'automobile del tutto velocità di motore. A quel fra apparve sulla soglia del l'auto che s'allontanò di polvere, poi la vettura, tolse la corda sua macchina all'altro, si mise al volante anch'egli partiva a tracce di Muriel e di.

Verso sera, le due Nizza, notevolmente senso quasi sicure di che tempo tranquillo, era quello di trovare i più moderni confort offrissi una certa sic-

«L'ultima volta che ho notato un buon vista, — disse Muriel, «Albergo Par che fa per noi, — co- dosi a casaccio in un alla ricerca dell'alber qualche giro a destra donne giunse. L'india seggiato dove su una cellata stava scritto: tanto le finestre che ticamente chiusi. Mer guardavano attorno in mo disse:

«Chiuso per falli- erist... — aggiunse mente.

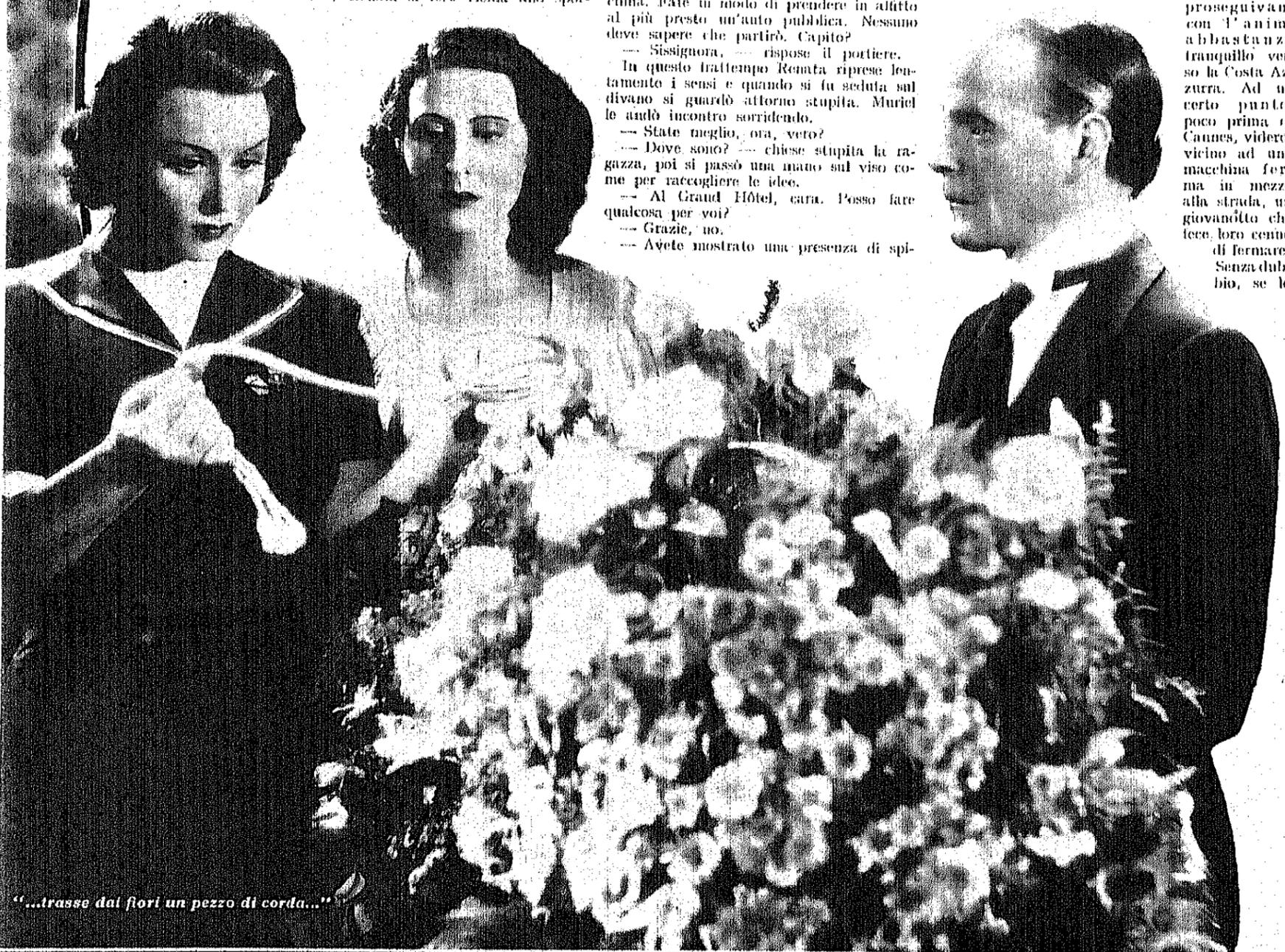
«Sapete per caso il «Regence Hotel?»

«Chiuso anche c- cercano un albergo- fondo alla strada, a- vare il «Buen Accen-

«Grazie mille, — tendo in mo' la m-

Lo sconosciuto gua- l'automobile che s'a rapidamente a sinistra chiusa, ferma vicino vano due uomini. L' il rapo nell'erno e

«È andato beniss-



«...trasse dai fiori un pezzo di corda...»

non si
nesso in mezzo
rada, Muriel non a-
fermato, ma fu costretta
o. Il giovanotto si avvicinò
e rivolto a Muriel disse:
"mi chiedo scusa; se mi fossi accorto
trattava di due signore non avrei
potuto"

bene, allora arrivederci, — disse se-
e Muriel rimettendo in marcia il
ma il giovanotto ebbe un gesto
perazione così buffa che suo mal-
Muriel fu costretta a ridere.
avreste tanto gentile da rimorchiarci
paese più vicino?

el, inquisita al pensiero che potesse
sulla strada qualcuno e riconoscer-
siosa di raggiungere Nizza al più
si decise a malincuore.
avvanti, tirate fuori il vostro pezzo
dal
non ho corda, — rispose desolato il
stolo, — ma... ecco, ho trovato!

lo come il tempo saltò sul predel-
steriore e sciolse una corda che le-
due grosse valige di Muriel. Irrita-
la ricca americana cercò di pro-
ma lo sconosciuto non le diede
e tralza la corda dall'automobile
sua macchina a rimorchio di quella
due giovani donne, poi saltò al volante.
Dio volle si misero in moto e mon-
nacchina di Muriel si avanzava con
vita cattiva trascinando l'altra, lo
aiuto comodamente seduto al volante
propria automobile, con una mano
giata sullo sterzo, cantava allegra-
per interrompere la monotonia del

Dio volle, Muriel entrò in un paese
gnia di un'autorimessa attrasse im-
mente la sua attenzione. Portò le
vecchine innanzi all'officina e si fer-
si si sporse dal finestrino e disse al
che era già sceso dall'automobile:
perché la troverete tutto quanto
arrivare.

non credo, signora, non si trova mai
in questi paesi, — egli rispose av-
verso il meccanico.
el lo seguì con lo sguardo, poi disse
la:

non riusciremo più a liberarci da
ragazza scese dalla macchina e si
sciogliere la corda che univa le
valigie, dicendo:
io penso io!

el riceve il motore e tre secondi
automobile delle due donne partiva
velocità con grande rombare di
A quel fracasso lo sconosciuto
sulla soglia dell'autorimessa. Guar-
to che s'allontanava sollevando nu-
polvere, poi corse verso la propria
valigia, tolse la corda che aveva legato la
macchina all'altra, la gittò nell'inter-
misce al volante e un secondo dopo
si partiva a tutta velocità sulle
ruote di Muriel e di Renata.

una sera, le due donne giunsero a
nottevolmente sollevate e in un certo
quasi sicure di poter vivere per qual-
po tranquille. Il problema più grave
fu quello di trovare un albergo che avesse
moderni conforti e nello stesso tempo
una certa sicurezza alle fuggitive.
Ultima volta che sono stata a Nizza
ho trovato un buon albergo, non troppo in-
differente, disse Muriel. — Mi pare si chia-
mi «Albergo Paradis»... è l'albergo
per noi, — concluse Muriel gettan-
casaccio in una strada per andare
cerca dell'albergo. Dopo aver fatto
giro a destra e a sinistra, le due
giunsero finalmente ad un grande ca-
dove in una insegna a metà can-
stavava scritto: «Albergo Paradis»;
e che le porte erano erme-
te chiuse. Mentre le due donne si
erano intorno incerte, una voce d'uo-

mo per fallimento! La crisi, la
si aggiunse allontanandosi lenta-

avete per caso se è ancora aperto
«Hotel»? — chiese Muriel.
rispose anche quello. Se le signore
un albergo da queste parti, in
alla strada, a destra, possono tro-
«Buen Accueil».

grazie mille, — disse Muriel rimet-
tendo in moto la macchina.
sconosciuto guardò per un attimo
l'automobile che s'allontanava, poi girò
la testa a sinistra. In una vettura
ferma vicino al marciapiede, sta-
vano due uomini. Lo sconosciuto sporse
nell'intercambio e disse:
andate benissimo; sono certo che

prende-
ranno al-
loggio al
«Buen Accueil».
Andiamo, il pa-
drone ci aspetta.

Dilatati, dopo pochi
minuti, Renata e Muriel
entrarono nel vestibolo di
un modesto albergo, tanto
tranquillo che sembrava abban-
donato. Qualcosa avvertì le due
donne che non dovevano fermarsi,
e mentre Muriel faceva l'atto di ri-
tornare sui suoi passi, seguita da Re-
nata, vide con stupore un facchino che
entrava nell'atrio con due delle sue va-
lige sulle spalle.

— Riportate immediatamente quelle va-
lige nella mia macchina, — disse Muriel
stizzita, ma il facchino si avanzò senza dare
segno di essersi accorto di quello che gli aveva
detto di fare Muriel.

Farran, il proprietario dell'albergo, si diresse
verso le due donne e con un inchino disse:

— Chiedo scusa, signora, sono il proprietario,
quel facchino, poveretto, è sordomuto. Se le signore
volessero restare in due camere con bagno molto
grandi e molto tranquille...

Muriel, che la storia del facchino sordomuto aveva
messa in un certo imbarazzo, decise di restare al «Buen
Accueil».

Non appena le due nuove clienti furono entrate nel-
l'ascensore, il telefono del portiere squillò. Farran prese
il ricevitore e immediatamente un'espressione preoccupata
gli si dipinse sul volto. Ascoltò per qualche secondo poi
disse, con voce debole:

— Mi chiedete troppo! Non voglio immischiarmi in fac-
cende di questo genere. E' troppo! — S'interruppe, poi ag-
giunse bruscamente: — Va bene, vi terrò informato.

Non era passata mezz'ora dall'arrivo di Muriel e Renata
all'albergo, e le due donne erano ancora in camera a disfare
le valigie, quando qualcuno bussò
alla porta. Farran in persona ap-
parve seminascosto da un grosso ce-
sto di fiori.

— Chi li ha porta-
ti? — chiese Muriel
sorpresa.

— Un garzone di
fiorente, signora, ma
non ha lasciato alcun
biglietto.

Renata, che aveva
osservato attentamente
il cesto, disse:

— Guardate! — E
con una mano trasse di me-
zo ai fiori un pezzo di corda,
la stessa corda che era ser-
vita allo sconosciuto per ag-

...le due donne erano
ancora in camera...



...qualcosa avvertì Renata e Mu-
riel che non dovevano fermarsi...

È IN VENDITA A 4 LIRE
IN TUTTE LE EDIGOLE
IL NUOVO ROMANZO DI

Luciana Peverelli



Il bacio di Guya

UNO DEI PIÙ SIGNIFICATIVI
ROMANZI DELLA FECONDA
SCRITTRICE, È ILLUSTRATO
CON 8 DISEGNI ORIGINALI
DEL PITTORE MOLINO
ED HA UNA SCINTILLANTE
COPERTINA A COLORI

Nutrita col
Mellin
cresce
sana, bella
e vigorosa

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i
BISCOTTI MELLIN

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO",
Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano



BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forze, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 15,- la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Marlo, 36 - Milano

"L'acqua è quasi fredda... Come potrai lavare i tuoi indumenti di lana?"

"Semplicissimol Adoperando il LUX! ..."

Finalmente, grazie al LUX solubile nell'acqua fredda, gli indumenti di lana si possono lavare con tutta tranquillità. Con l'acqua calda le fibre della lana induriscono, l'indumento si restringe e le tinte quasi sempre sbiadiscono. Col LUX nessun rischio del genere: si lava e si risciacqua in acqua fredda!

LUX vi fa risparmiare tempo e denaro. Conserva ai vostri indumenti di lana la forma, la morbidezza e non ne altera il colore.

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Lever!

ganciare la sua macchina a quella delle due donne.

Renata e Muriel si guardarono, poi scoppiarono a ridere dinanzi al padrone dell'albergo stupito, il quale, sentendo inutile la sua presenza, uscì a ritroso inchinandosi profondamente.

Dopo aver messo in ordine negli armadi gli abiti, le due donne decisero di uscire e fare una passeggiata in città. Non erano ancora salite nell'automobile ferma dinanzi all'albergo, quando una voce chiara e festosa le salutò:

— Buonasera, che fortuna! Non avrei mai sperato di incontrarvelle!

— Buonasera, — rispose Muriel ridendo. — È molto che ci aspettate?

Togliendosi il cappello il giovanotto si fece loro incontro sorridente:

— Potrei proporre di andare a cena in qualche luogo divertente?... Dopo essermi presentato, s'intende... — e con un inchino disse: — Giorgio Marchal.

Renata e Muriel si presentarono a loro volta e poi decisero di andare a pranzo all'«Allegro Galeotto».

Dopo pranzo, mentre Renata fuggiva di non accorgersi dell'improvvisa simultanea simpatia che era sorta tra Giorgio e Muriel, un cameriere diede un'occhiata significativa al giovanotto, poi gli indicò una porta ricoperta da una tenda. Contrariato e sforzandosi di dominarsi, Giorgio si alzò dicendo:

— Permettete? — e si diresse verso la porta dinanzi alla quale stava il cameriere.

Dopo aver dato un'occhiata in giro a tutto l'ambiente, Muriel disse: — Simpaticissimo!

Giorgio, che il richiamo del cameriere aveva portato alla realtà delle cose, varcò la soglia della porta che gli era stata indicata, ed entrò nell'ufficio di Gedeone Laplace. Laplace, un uomo sulla cinquantina, vestito con ricercatezza e dal viso repulsivo e violento, lo accolse dicendogli duramente:

— Devi fare quello che ti ho detto! Hai accettato l'incarico, ora devi andare fino in fondo.

Giorgio l'interuppe con violenza.

— Non voglio aver niente a che fare con voi. Lasciatemi libero, sono un disgraziato ma non ho fatto nulla di male a nessuno.

Gedeone fissò il giovanotto con uno sguardo pieno d'odio, poi gli si avvicinò e battendogli una mano sulla spalla disse:

— Quando hai avuto bisogno di me, non parlavi così! — Cambiò improvvisamente tono e disse: — Non è un delitto aiutarvi a portare la felicità in una famiglia. Muriel è una pazza dalle mani bucate, e il suo tutore me l'ha raccomandata perché le impedisca di commettere delle follie.

Giorgio si ritrasse con uno scatto di ribellione:

— Volete rinchiuderla insieme alle altre vittime, vero? — gridò. — Sarò capace d'impedirvelo, ve lo assicuro.

Gedeone gli si fece dappresso e gli disse con voce minacciosa:

— Non ho più tempo da perdere con te; fa quello che devi fare. Vattene!

Giorgio rientrò nella sala dell'«Allegro Galeotto» proprio nel momento in cui si stava svolgendo la solita scena del finto delitto, uno scherzo in uso in certi locali francesi per far provare dell'emozione ai propri avventori. Non appena gli applausi si furono calmati, il giovanotto invitò Muriel a ballare. Renata, rimasta seduta al tavolo, seguì la coppia con lo sguardo, pensando come fosse bene appaiata, per lo meno fisicamente. Ma ad un tratto ella si rese conto che il cameriere che prima aveva fissato Giorgio, ora, in compagnia di un altro, guardava con molta attenzione Muriel e il giovanotto. Un istinto l'avvertì che qualcosa stava per accadere. Giorgio e Muriel continuavano a ballare con i visi vicinissimi e facevano pensare ad una coppia d'innamorati. Ad un tratto, la tenda dietro le spalle dei due camerieri si sollevò e un altro uomo apparve. In quel preciso momento anche Giorgio si rese conto

piccola Enciclopedia



WITHERS

JANE. È quella brunetta prepotente e villanella che ha debuttato contrapponendo le sue bizze e le sue smorfie monellesche ai sorrisi e alle mossette zuccherate di Shirley Temple in «Riccioli d'oro».

Bruttina e sgarbata com'è, è riuscita a imporsi già al suo secondo film, in grazia appunto del suo peccato temperamento che fa di lei un audace a quei micidiali caratterini propri di tutte le stelle-bambine più celebrate. Jane Withers è figlia di borghesi ed è nata ad Atlanta (Georgia) il 12 aprile 1926. Fin dal suo primo giorno di vita la madre — germanica d'origine — desiderò per la figlia quell'avvenire che, dopo essere stato il sogno di tutta la sua adolescenza, si era dissolto nella tradizionale vita di famiglia impostata dai genitori; essere attrice. Coltivata dunque dalla repressa e pur sempre vivissima ambizione materna, Jane a quattro anni era divenuta la bambina-prodigio di Atlanta, interpretando: «Toyland review», che le valse anche un ottimo contratto — 25 dollari la settimana — da parte della locale stazione radio, ai cui programmi Jane partecipò per due anni. A quel tempo facevano parte della sua educazione lo studio del francese e dello spagnolo e la pratica dell'equitazione. Ma il cinema e non la radio era il sogno della mamma di Jane, che un giorno del 1932 si mise coraggiosamente in viaggio per Hollywood con la sua piccina. Dopo sette mesi di inutili ricerche, Jane ottenne la sua prima partecina in un film Fox: «Handle with care»; non fu però un debutto fortunato e per qualche mese Jane tornò a prender parte ai programmi radio, ma per un altro circuito; riuscì infine a diventare la principale interprete di «Juvenile Review», che rese celebri le sue canzonette e i suoi «gags» tanto da farle ottenere dalla Fox una nuova scrittura (precisamente per il film di Shirley: «Riccioli d'oro») e quindi un lungo contratto. Al suo terzo film («Ginger») Jane era già stella di prima grandezza e non doveva più dividere onori e popolarità con altre attrici coetanee. I suoi prossimi saranno una commedia musicale: «Can this be Dixie?» e «Rascals». Anche nella vita Jane è quella invadente, serezzata, sfacciata ragazzina che conosciamo e che tuttavia ispira buonumore e simpatia per la sua indovinata vitalità, per la sua intelligenza e per il suo spirito. Appassionata d'ogni sport, eccelle nel nuoto e nel pattinaggio, oltre che nell'equitazione. Indirizzo: XX Secolo-Fox Studios - Box 900 Beverly Hills (California).

che un pericolo lo minacciava e ebbe un attimo di terrore. Sochiuse gli occhi, poi stringendosi contro il petto la giovane donna mormorò:

— Qualunque cosa accada non pensate male di me!

Prima che Muriel potesse rispondere, la luce si spense improvvisamente. Renata si alzò rapidamente e si diresse verso il centro della sala. Ad un tratto un grido di donna, subito soffocato, echeggiò seguito da un colpo di rivoltella. Poi cadde il silenzio. Si udirono delle risate e i commenti del pubblico. Ma non si trattava del solito scherzo per emozionare i clienti!

Approfitando del buio, Giorgio trascinò Muriel verso l'uscita di servizio dicendole concitatamente:

— Dovete fuggire prima che si riacenda la luce. Ho fatto in modo che prendessero Renata, ma non le faranno nulla di male, volevano prendere voi. Fuggite. Se non vedrete ritornare Renata fatela cercare al... — non poté proseguire, due colpi di rivoltella echeggiarono e il giovanotto cadde a terra colpito chiudendo con il proprio corpo la porta da cui Muriel era fuggita.

Il mattino dopo, il casellante di un passaggio a livello trovò il corpo di un giovanotto privo di sensi messo attraverso le rotaie. Per fortuna i banditi che volevano uccidere Giorgio Marchal avevano sbagliato binario.

(continua)

VENT'ANNI OR SONO SPOSAI

MAE WEST

Mae West, che ha sempre negato d'aver contratto matrimoni, nella funzione cinematografica si è sempre preoccupata — lei che, per i suoi scritti, le sue massime, le sue interpretazioni passa tuttavia per il « pericolo pubblico N. 1 » — di non concedere né ricevere mai un bacio, né di abbandonarsi a libagioni, sia pure modeste. Ecco la ragione della curiosità con la quale si attende in America il suo nuovo film: « Every day » nel quale la formosa Mae per la prima volta nella sua carriera cinematografica si è lasciata cogliere dall'obiettivo mentre concede un bacio al maturo Charles Winniger (che vedete qui sotto) col quale brinda anche allegramente.

Una fiammata

La storia di questo matrimonio da tutti ignorato è davvero romanzesca. Tanto più romanzesca in quanto gli avvenimenti che seguirono alla prima fiammata sentimentale perdettero ben presto il carattere del romanzesco per acquistarne un altro assai diverso. Ma non voglio anticipare.

Avevo vent'anni, ero studente. Mio padre esercitava medicina. Abitavo a Milwaukee, nel Wisconsin, dove una sera capitò una compagnia di attori girovaghi. Mi recai naturalmente a vedere lo spettacolo e, finita la rappresentazione, decisi di andare coi miei compagni in un caffè dove solitamente si riunivano gli artisti di passaggio per cantare. Una specie di seconda rappresentazione.

Prima cantò un giovanotto; poi, una fanciulla che gli assomigliava



molto. Tanto che domandai se fossero fratelli e seppi infatti trattarsi di fratello e sorella. Ne fui felice, perché la fanciulla mi attraeva irresistibilmente.

Quando il caffè si fu vuotato, io rimasi alquanto a fantasticare e a bere, ottenendo dal proprietario del « Tom 'n' Boy House » l'indirizzo degli artisti che ne erano usciti. L'indomani, nella mia qualità di giornalista improvvisato, ottenevo un'intervista. E, poiché si sarebbero fermati ancora qualche giorno a Milwaukee, proposi ai due fratelli di far visita a mio padre. Accettarono di buon grado e le nostre relazioni presero ben presto la rapida corsa verso un'amicizia inseparabile.

Mio padre possedeva — unico fra tutti gli abitanti di Milwaukee — un'automobile. A quell'epoca, Ford non aveva ancora invaso l'America con le sue cavallette. È facile immaginare che, per due giorni, la vettura fu a nostra disposizione per gite o accompagnamenti. La sera del terzo giorno — sempre più innamorato — io domandai la mano della fanciulla, che acconsentiva. I miei genitori non fecero ostacolo, sicché l'indomani, 11 aprile 1911, potevo sposare Mae West. Aveva diciotto anni.

Otto giorni di vita coniugale

Con la stessa rapidità con cui avevo divorziato le tappe dell'amore feci immobilizzare in poche ore una casetta dove ci stabilimmo. La nostra luna di miele durava da otto giorni, allorché mia moglie mi disse:

— È assolutamente necessario che raggiunga la compagnia... L'impresario ha urgente bisogno di me... Non riesce a trovare chi possa sostituirmi...

— Cara, ma non ti sembra esagerata questa necessità? Supponi di non esistere più: l'impresario dovrebbe pur ingegnarsi all'infuori di te.

— Può darsi... Ma io esisto, amico mio. Non chiedo altro che di terminare la tournée, che durerà, sì e no, sei o otto mesi... Una volta terminati i miei impegni, sarà finita... Ma lasciare quella povera gente negli impieci, questo no, questo mai!

Fu così che Mae se ne andò. Per due settimane mi scrisse qualche lettera. L'ultima porta la data del 28 maggio 1911.

Da quel momento, non ebbi più sue notizie. Naturalmente, feci ricerche che risultarono sempre vane. Finché, un bel giorno, venni a sapere che mia moglie stava diventando una celebrità. Le scrissi una prima lettera, or sono sei anni; una seconda, una terza... Sette lettere, tutte rimaste senza risposta.

Non m'interessano le sue ricchezze

Avevo deciso di seppellire nel silenzio questa storia, anche per un estremo riguardo a Mae West che forse poteva essere danneggiata nel suo lavoro e nella sua carriera da un passato ormai chiuso e a tutti ignoto.

Ma venne il giorno in cui volli ammorbidirmi nuovamente e, questa volta, sul serio.

Fui costretto, perciò, a inviare i miei documenti a Milwaukee. Ne nacque un'indiscrezione della stampa, la quale pubblicò a grandi lettere la misteriosa avventura matrimoniale dell'attrice che tutti credevano... nubile.

Alcuni amici si interposero consigliandomi di recarmi a trovare Mae West, ma io mi opposi sempre decisamente. So che ella è ricca, che la sua fortuna è calcolata più di ottanta milioni... so che la legge americana assegna in parti eguali agli sposi tutti i beni da loro acquisiti dopo il matrimonio... Ma io non voglio il suo denaro.

Era graziosa e gentile

La celebrità di Mae West ha messo in curiosità i giornalisti sulla sua prima giovinezza e sul fisico dei suoi diciott'anni.

Possiedo ancora qualche fotografia in cui Mae West appare graziosa, con un'espressione di gentile soavità. Aveva i capelli castani, era gracile e sottile, vestiva abitualmente di scuro. Adorava la musica e cantava assai bene.

Quando se ne andò, compresi che non mi amava. E fu questo il motivo che m'indusse a non forzare il suo silenzio, come pure a ritenermi perfettamente libero quando volli riprender moglie. Se la legge non mi avesse costretto a sciogliere il primo vincolo matrimoniale, avrei taciuto per sempre.

Eppure, un giorno, lo credetti — con emozione — di aprire una lettera di Mae West... Ma no: non era sua. Era del suo avvocato che mi offriva una piccola somma a tacitazione del passato. Questo, francamente, mi offese, mi rivoltò. E, in segno di rivalsa, lasciai che la stampa propalasse minutamente le notizie che riguardavano il matrimonio di Mae West con lo studente di Milwaukee.

Fatta, in tal modo, giustizia di un procedimento iniquo, rinuncia a qualunque altra soddisfazione e indennità. Richiesto del mio pensiero circa la cosiddetta « evoluzione » di Mae West, ho dichiarato e confermo che « non avrei mai creduto che dalla fresca e dolce fanciulla di allora potesse un giorno sortire la donna autoritaria e tanto personale che è oggi Mae West ».

La quale, molti anni or sono, fu, a Milwaukee, « Mrs Mamie Szatkus ». Non so se, oggi, Mae West si sentirebbe mortificata di presentarmi come suo marito agli amici che la circondano. So bene, invece, che io non ne sarei onorato: perché ritengo inammissibile e inumano che una donna si vergogni di essere sposata solo perché una grande carriera artistica ne ha reso celebre il nome.

Frank H. Wallace Szatkus



Irene Dunne, in una parte stravagante e briosa, che fa il paio con « L'adorabile nemica » di due anni fa, come la vedremo ne « L'orribile verità », a fianco di Cary Grant. (Columbia E. I. A.)



Merle Oberon in costume impero per una scena del nuovo film in technicolor di Alessandro Korda, del quale è l'interprete: « Il diavolo di Lady X ». Le è compagno nel film l'attore inglese Laurence Olivier. Regia di Tim Whelan.



Katharine Hepburn e Cary Grant come appaiono in una scena di « Bringing up baby » (titolo italiano: « Susanna »), nel quale la Hepburn ha affrontato, diretta da Howard Hawks, la prima interpretazione comica della sua carriera. (R. K. O.)

Pulisce perfettamente e rende i

CAPELLI MORBIDI E LUCENTI

Son due magiche parole che rappresentano il vero successo dello Shampoo Palmolive: "L'olio di oliva". Questo naturale mezzo di pulizia e di bellezza, è mescolato con i blandi oli di palma nel fine Shampoo Palmolive.

Il risultato di questa miscela è una abbondante e tonica schiuma che pulisce perfettamente e rende i capelli morbidi e lucenti. Lo Shampoo Palmolive è il naturale e migliore mezzo per ravvivare i vostri capelli.

Preparato in due tipi: per bruno ed alla camomilla per le bionde

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

PRODOTTO IN ITALIA

L'OLIO D'OLIVA DELLO SHAMPOO PALMOLIVE RENDE MORBIDI E BRILLANTI I VOSTRI CAPELLI



Advertisement for Klytia cream, featuring a product image and text: "CREMA MOUSSE MOUSSE n. 130", "deliziosa crema che mantiene sempre fresca e trasparente l'epidermide", "CIPRIA KLYTIA n. 1", "Superiore, impalpabile. Dona morbidezza e trasparenza alla pelle."

Advertisement for Dentol toothpaste, featuring a mouth illustration and text: "UNA BELLA BOCCA È IL PIÙ BEL ORNAMENTO DEL VISO..... USATE IL DENTIFRICO DENTOL"

Advertisement for S.S. Seno cream, featuring a woman's image and text: "CREMA JUVENTUS S.S.", "LA VERA CREMA CHE DASSODA, SVILUPPA E FA RITORNARE IL SENO", "Un vaso di Crema Juventus S.S. per lo sviluppo del Seno L. 17,50.", "Una Lozione Juventus S.S. N. 103, per ridurre il seno troppo sviluppato L. 22.", "Vendita ovunque presso la Ditta F.lli CADEI - rip. 3 - MILANO, Via Viotor Hugo, 3, che ricevendo vaglia spedisce franco, senza indicazione alcuna."

Advertisement for Bertoldo, featuring text: "BERTOLDO IL BISETTIMANALE UMORISTICO CHE FA IL CUORE CONTENTO, ESCE AL MARTEDÌ E AL VENERDÌ, IN VENDITA A CENTESIMI 40"

Cinema Illustrazione - Suoi programma

Cinema Illustrazione - Suoi programma



Si sono iniziate a Cinecittà le riprese di "Terra di fuoco", il nuovo film Manenti che come è noto ha per interpreti Tito Schipa, Mirella Balin, Luisa Carletti, Marie Glori. Il primo a prestare la sua opera è stato Schipa, che sotto la direzione del maestro Scato ha inciso le colonne sonore del film.

Ameleto Palermi è a buon punto nella lavorazione del film di produzione Astra: "Le due madri". In questi giorni si sono girate a Cinecittà le scene del salotto della madre - diremo - mondana, interpretate da Lydia Johnson.

È in via di costituzione la "Inter-cine", una nuova società di produzione presieduta dall'on. Felicioni. I suddetti società realizzerà a Cinecittà e per la distribuzione della Generalcine importanti film in doppia versione.

A Hollywood sono terminate in questi giorni le riprese della versione americana di "Pépé le Moko", ossia "Algeri". Protagonisti del film: Charles Boyer, Hedy Lamarr, che ricordiamo nella parte principale di "Estati di Mochaty, Sigrid Gurie. Il film è stato diretto da John Cromwell.

È in preparazione negli stabilimenti della XX Secolo un grande film in Technicolor, dal titolo "Jesse James" americano, una specie di "Re della prateria", la cui personificazione sullo schermo è stata affidata a Tyrone Power che inizierà il film non appena avrà terminato di girare "Suez". Sarà questa la prima volta che Tyrone Power apparirà in un film a colori.

Oltre al film "Jezabel" (Figlia del vento), la Warner Bros. presenterà a Venezia il film "Bandiera bianca". Il grande complesso artistico che appare nel film include Claude Rains, Fay Bainter, una debuttante che - a quanto si dice - promette molto, Jackie Cooper, Nonita Granville.

Si è iniziata negli stabilimenti M. G. M. la lavorazione di "One Woman's Answer" tratto dall'omonimo romanzo di Margaret Culkin. Le parti principali sono affidate a Virginia Bruce, Herbert Marshall, Mary Astor, Janet Beecher ed altri. Regista del nuovo lavoro è Robert Sinclair, scritturato recentemente dalla casa di Culver City.

Gaby Morlay, ormai rientrata a Parigi, ove l'aspettano nuovi impegni cinematografici, ha dimostrato più di una volta la sua simpatia per la sua terra d'origine, durante la preparazione e la lavorazione del "Verdi", nel quale ha sostenuto la parte di Giuseppina Strepponi. Uno tra i suoi gesti più simpatici è stato quello di aver rifiutato i dialoghi preparati per lei da un noto scrittore francese, per adottare invece quelli del nostro commediografo Paolo Tegli.

Charles Farrell, che una decina di anni fa era uno dei più popolari attori dello schermo, specialmente dopo il successo del film muto "Settimo cielo" da lui interpretato a fianco di Janet Gaynor, ritorna sullo schermo vicino alla piccola Shirley Temple. Il film, della XX Secolo, s'intitolerà probabilmente "Lucky penny" (Il soldino della fortuna).

"Pomata Inn" si chiama un film iniziato in questi giorni a Londra dalla Casa "Mayflower Pictures" a capo della quale vi sono Charles Laughton e Erich Pommer. Essi hanno scritturato Alfred Hitchcock, che produrrà un conto della loro Casa tre film.

Jeanette MacDonald e Nelson Eddy, che sono stati compagni di lavoro in "Terra senza donne", "Rose Marie", "Primavera" e "La città del Poro" - quest'ultimo completato di poco - si ritroveranno per la quinta volta insieme in "Sweethearts" che, sotto la regia di Wan Dyke, entrerà prossimamente in lavorazione negli stabilimenti della M.G.M.

Olivia de Havilland ritrova il primo dei suoi "partenari" cinematografici: Dick Powell, nel film "For lovers only" (Per amanti solamente), una nuova commedia musicale Warner Bros., che sarà messa in scena da Ray Enright. Si ricorda infatti che Olivia, scoperta da Max Reinhardt, fece il suo debutto sullo schermo nel ruolo di "Hermia" del film "Il sogno di una notte di mezza estate" a fianco di Dick Powell. I nomi di Patric Knowles, Isabel Jeans, Char-

CINERACCONTINO

NON È POSSIBILE

Quando, a cagione dell'ennesimo capriccio di Vera Lane, la ripresa del film fu interrotta per la sedicesima volta, il presidente della "Golden Star" si grattò la testa veramente preoccupato.

Amico mio... disse al suo segretario. Qui bisogna trovare un rimedio... Non possiamo buttare al vento migliaia di dollari per i capricci di miss Lane... D'altra parte miss Lane è quello che è... ed essa lo sa troppo bene per non approfittarne...

Binger, il segretario, annui. Non vedo che un rimedio, signore... disse. Noi avremmo bisogno di un regista di polso, capace di dominarla senza debolezze.

Il presidente si lezò il sigaro di bocca e disse con vicacità: Per bacco, Binger! Credo di capire che voi alludete a Ted Houston della "Excelsior"...

Quello sì che è un uomol... Ted Houston, il regista di ferro... Avete ragione: è un'idea formidabile. Bisognerebbe offrire a Ted Houston il doppio di quello che gli danno alla "Excelsior" film.

È un contratto firmato per cinque anni! Fu così che Ted Houston, il regista che faceva tremare dive e compare, entrò alla "Golden Star" con uno stipendio veramente principesco.

Il presidente si fregò le mani soddisfatto. Ora avrebbe voluto vedere Vera Lane!

E la vide, infatti, scarmigliata e urlante, in uno dei suoi capricci abituali, mentre la lavorazione si inarrestava ancora una volta. Allora la presenza di Ted Houston non serviva a nulla?

Houston... ve ne prego... gli disse il presidente, - servate di ricondurre la ragazza alla ragione... Voi solo sapete come fare... Mi raccomandando...

Ma il "regista di ferro" scosse il capo con tristezza. Partitoppo non posso, signore... disse.

Non potete?! - esclamò il presidente. - Voi non potete?... Ma perché?

Eh! - sospirò Houston. - Io non ho alcun ascendente su di lei... Forse non vi è noto, ma io non sono che suo marito, signore...

Vitt.

les Winninger, Melville Cooper, Nonita Granville e Allen Jenkins saranno seguiti a Cinecittà, al film "Verdi" interpretando la figura di Teresa Stolz, si è fidanzata con l'attore cinematografico Gustav Diessl.

È entrato in lavorazione negli stabilimenti della Farnesina il film "La sposa dei re" della nuova produttrice "Aplia Film". Regista è Dutillo Coletti autore, unitamente a Zoglio, anche della sceneggiatura. Gli interpreti del film, che come si sa è tratto da una commedia di Ugo Falena, saranno Elsa De Giorgi (Desiderata), Laura Solari (Giulia), Diana Perbellini (la madre), Augusto Maruccci (Napoleone), Mario Pisu e altri.

Scenografo è Leo Longanesi assistito da Mario Procesi, l'arredamento e i costumi sono di Beni e Francesconi, operatore il tedesco Fugeljang.

"La voce senza volto" è il titolo del nuovo film della "Juventus", di cui si è iniziata la lavorazione nel teatro n. 2 di Cinecittà. Questo film della "Juventus" è il quinto film prodotto da questa società nell'anno cinematografico corrente a Cinecittà. Su soggetto di Corrado d'Erice "La voce senza volto" è stato sceneggiato da Aldo De Benedetti, Perilli e d'Erice. Le musiche sono del maestro Bixio, la scenografia di Montori. Operatore, Scali; fonico, Del Grande. Regista de "La voce senza volto" è Genaro Righelli, interpreti: il tenore Giovanni Maurita, Carlo Romano, Romolo Costa, Corrado De Cenzo, Laura Nucci e Yanna Vanni. Direttore di produzione Raffaele Colamonici.



Re Leopoldo riceve nel suo palco Leni Riefenstahl, in occasione della proiezione nel Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles del film sulle Olimpiadi.

Cinema Illustrazione - Suoi programma

NEL pomeriggio torrido la clientela del piccolo ristorante «La vettura» si dirada; Doris, la cameriera, ne profitta di solito per rimanere un po' seduta e, riposando, sognare le belle cose impossibili che — non si sa mai — le potrebbero capitare. Ma oggi non può dedicarsi a quell'esercizio consolante perché è rimasto un cliente che pare deciso a non andarsene.

Gazose, birra, caffè gelato... il giovane ha una sete inestinguibile. Per calda che sia «La vettura» la ragazza capisce che uno stanco viandante la preferisca alla strada aperta. E siccome non soffre di illusioni, non pensa che, in quell'ostinazione del giovane a rimanere, entri in minima parte la presenza di una bella figliola bionda che risponde al nome di Doris Winnipeg.

Premio di bellezza a Elkhart (Indiana), Doris è andata trionfante a Hollywood come «miss Indiana» con il suo bravo diploma, qualche dollaro di premio e uno scompagnatissimo corredino.

Miss Indiana era arrivata con l'idea di avere solo da presentarsi per regnare nel firmamento di Hollywood, ma si era dovuta accorgere subito che aveva fatto male i conti con la realtà. Passata dalle pretese di grandi parti all'umile richiesta di particine secondarie, aveva finito per farsi iscrivere — e inviare anche questo — nelle liste delle candidate comparse. Il giorno, finalmente, in cui avrebbe dovuto tornare a casa vinca o morire di fame a Hollywood, si presentò una terza soluzione, disperata e providenziale, per rimanere sulla breccia e guadagnarsi il pane.

Dà un'altra occhiata, a questo punto delle sue riflessioni, verso il cliente dagli occhi allucinati che incomincia ad impressionarla e che, ad un tratto, la chiama a sé.

— Sentite, un momento o l'altro devo pure dirvelo. Meglio che mi decida subito, prima che il debito aumenti. Non posso pagare quello che ho mangiato e bevuto.

Doris ha fatto la somma dentro di sé e ne dice forte il totale: — Due dollari e ottantacinque.

Il giovane pallido si agita sempre più febbrilmente. La voce è quasi convulsa mentre ripete:

— Non li ho, non li ho.

Prima che egli chini la testa sulla tovaglia a scacchi vivaci, Doris vede che ha gli occhi pieni di lagrime. Gli pone la mano sulla spalla e lo sprona: — Su, su, non bisogna disperare: non si sa mai. Troverete lavoro.

— Sì, ma intanto potreste farmi arrestare. Siete voi la padrona qui?

— No, — risponde la biondina con occhi scintillanti di malizia — ma so un trucco per cui il vostro debito non si noterà nei conti del giorno.

— Ah, che umiliazione — mormora il ragazzo con il viso nascosto fra le mani, mentre Doris pensa che per arrivare alla sommetta deve aggiungere a quel che possiede un prestito che otterrà dalla cuoca. La ripagherà a poco per volta. Ne vale la pena, pensa, guardando la risurrezione dell'infelice. Breve, però.

— E che farò domani? — il giovane si domanda angosciato.

A Doris è evitata la fatica di trovare una risposta, perché una macchina si è fermata davanti a «La vettura» e il cliente, invocato prima, entra proprio adesso che non serve.

L'uomo, grosso e trascurato nel vestire, non guarda la bella ragazza che gli si fa incontro, ma il giovane che ora si è messo a scrivere rapidamente su alcuni foglietti.

— Chi è? — domanda a Doris, non abbastanza sommessamente.

— Non so — risponde la biondina. Ma il giovanotto è balzato in piedi e risponde irritato:

— Che vi importa?

— Mi importa — fa l'altro calmo — perché mi pare di conoscervi.

— Lo credo, che mi conoscete — prorompe il giovane quasi selvaggio. — Tutto il mondo mi ha conosciuto. Sono...

L'uomo grosso ha battuto un formidabile pugno sulla tavola: — Lo dicevo io: Frankie Brown. — Lo squadra incuriosito e conclude il suo

esame con una frase malsicura che è quasi una stupida domanda: — Ma devi avere incamerato parecchi milioni di dollari, mentre facevi il ragazzo prodigio.

Il giovane appare ora quasi disarmato, e risponde: — Certo, se potessi metterci le mani. Invece nemmeno trovo lavoro: sono troppo grande ormai, o non abbastanza.

Ad un tratto è ripreso dal furore: — Oh, ma perché vi dico queste cose? Lasciatemi andare. — Si volta verso Doris: — Tornerò a pagarvi — promette, e scappa via.

Doris guarda il cliente nuovo che degusta la sua bibita invece di rincorrere il ragazzo disperato.

... dice allora con calma...



lutto male a scappate. L'altro aiutarlo. Sono avvocato — spiega — e mi piace di metter mano in processi clamorosi.

— Facciamo così, — propone Doris piena di speranza: — lasciatemi il vostro indirizzo e appena ritorna vi chiamo.

— Se ritorna — dubita l'avvocato. — Intanto vorrei dare un'occhiata ai fogli che scarabocchiava. Chissà che non servano.

Doris glieli porge, ma ne conserva uno per sé.

Doris vive ormai aspettando il ritorno di Frankie: non per i suoi quasi tre dollari, ma perché non può fare a meno di pensare a lui come ad un cagnolino randagio, e ogni sera vorrebbe sapere per lo meno se quel giorno ha mangiato.

Ogni volta che l'avvocato si fa vedere allo sportello de «La vettura», Doris gli risponde con uno sconosciuto cenno che scuote i suoi riccioli biondi in ogni direzione.

— Bisogna trovarlo — le spiega finalmente un giorno, — deve firmarmi questa carta, la procura, altrimenti non posso fare nulla. Appena ho la firma, si mette in moto la procedura. Tutto è reso facile da quelle carte che Frankie ha lasciato scappando, ricordi? E quando tornerà ad essere milionario...

— Purché quello sporco patrigno non abbia speso tutto...

— O mandato all'estero. Ci ho pensato, naturalmente, e ho fatto varie ricerche. Il patrimonio è disperso fra varie banche, nel nostro paese. Poi c'è la casa, un vero palazzo... Ma ci vuole la firma; al resto penso io. È un gioco da ragazzi.

La ragazza aggrotta le ciglia e pensa intensamente.

— Quando tornerà ad essere milionario — riprende l'uomo — starò bene anch'io e vedrò che ci sia qualcosa anche per te.

— Io non c'entro — dice la ragazza: — però lasciatemi la carta e ritornate domani. Chi sa che per allora io non riesca a pescarlo. — Non ha questa speranza, ma lo è venuta un'idea. E il giorno dopo presenta la carta firmata all'avvocato che, come al solito, ha gli occhi pieni di domande.

La biondina sorride: — Sapete, noi ragazze, abbiamo dei mezzi di persuasione che gli avvocati ignorano. Ecco la firma! Non chiedete di più.

— Manca di farla legalizzare dal notaio — osserva l'avvocato, e vedendo la ragazza impensierita, aggiunge: — Non pensarci, a quello provvedo io.

Per tutta Hollywood si parla ormai del processo che Frankie Brown ha dovuto intentare alla madre caduta in potere di un mantigoldo, il quale, per meglio impossessarsi delle ricchezze appartenenti al figliastro, lo ha cacciato di casa senza un soldo.

Il giorno decisivo del processo, Doris si è fatta sostituire da una sorella della cuoca, per assistere al trionfo della giustizia. Non è altrettanto sicura di vedere il giovane che rimane più che mai irreperibile. Ma quando il processo sarà vinto, può darsi che Frankie lo venga a sapere e si mostri al momento buono.

Sul banco degli accusati la grossa madre passa da una scena commovente ad un'altra, senza mai staccare gli occhi dal viso grifagno e mellifluido del suo compagno ispiratore.

Sotto la parola imparziale dell'accusa pubblica si sentono, come nell'aria stessa che si respira nell'aula, disprezzo e indignazione. Intanto l'avvocato spiega l'assenza del suo patrocinato con la difficoltà che sente un cuore ben nato ad affrontare la madre in simili circostanze.

Una piccola esclamazione lo interrompe per breve momento. Il pubblico è così eccitato e commosso che un gridolino in più o in meno non fa differenza. E l'avvocato seguita a parlare. Doris ha riconosciuto fra la folla qualcuno, benché abbia il cappello calato sul viso; vorrebbe dirlo all'avvocato, ma è fermata nel suo slancio da due occhi allucinati che pregano e comandano insieme.

Da quel momento non sa come le cose siano procedute. Una paura irragionevole o folle si è impadronita di lei, tanto che quando l'avvocato parla della procura debitamente firmata e legalizzata, la testina bionda si riversa all'indietro e alla commozione che già teneva pubblico e giurati si aggiunge un nuovo elemento.

Fu allora veduto un giovane farsi strada fra la folla con furia, saltare fra i banchi del pubblico e quelli dei testimoni e, giunto vicino alla ragazza, chinarsi su di lei con ansiosa tenerezza.

Un mormorio si leva tra la folla che lo riconosce; è Frankie Brown. Doris ode vagamente la voce di Frankie alzarsi fredda e sicura nell'aula a chiedere il silenzio.

— Lasciate fare alla giustizia. Non domando punizioni per la donna che ha dimenticato di essere madre. Mi venga restituito il frutto delle mie fatiche ed io, che non dimentico di essere figlio, provvederò degnamente alla sua esistenza ».

Più tardi, aprendo gli occhi nella sua stanzetta dove l'hanno trasportata, Doris vede Frankie piegato sul suo lettuccio; l'avvocato un poco più in là osserva con cura un manoscritto spiegato che stava in bella vista sul cassetto, vicino a fogli dove si riproducevano a ripetizione le firme più o meno bene imitate di Frankie.

— Senza la procura che è riuscita a farti firmare — spiega intanto quasi senza ironia — nemmeno avremmo potuto sognare di iniziare la lotta in tua assenza. Così hai vinto, tuo malgrado.

— Ah — esclama Doris rizzandosi a sedere, — giustizia è fatta! Posso respirare ed anche confessare...

— Zitta, zitta — esorta l'avvocato — certe cose io non le devo udire.

Volta loro le spalle per esaminare le fotografie alla parete e medita sul «Non si sa mai» che la ragazza ha scritto sotto di loro.

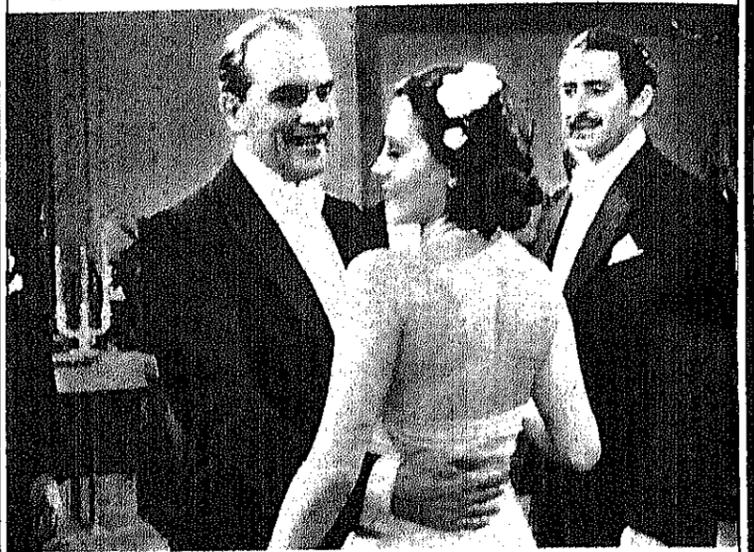
Frankie profitta della sua inattenzione per dire alla ragazza:

— Io sapevo bene di non avere firmato procure, ma se tu me lo avessi chiesto lo avrei forse fatto, quindi, è come se la firma fosse mia. Questo non toglie che tu abbia commesso, per quanto a fini di bene, un orribile delitto di falsificazione, per il quale io ti condanno... a vita.

Il discorso avrebbe dovuto seguirlo, secondo l'intenzione dell'autore, ma accadde che la sua bocca fosse ad un tratto diversamente impegnata. All'avvocato, che, voltandosi, li sorprese strettamente abbracciati, non rimase che infilare la porta senza che i due mostrassero di accorgersene.

Mantica Barzini

CINECITTÀ



Si gira «La moglie ideale». Ecco l'interprete, Kate von Nagy, in una delle prime scene.



Righelli commenta il copione di «La voce senza volto»; accanto a lui gli attori de Cenzo e Krmelli.



Germana Paolieri e Camillo Pilotto pronti per un «al gira» del film «Tutta la vita in una notte».



Incontri a Cinecittà: Gary Land (Linda Pini) e il tenore Manurita. (Servizio fotografico di Cinecittà).